

gno con altri provvedimenti, cioè proventi vari, concorsi e maggiori assegni. Ho detto ciò per dimostrare ancora una volta all'onorevole Stelluti il fermo proposito del Governo per la soluzione dell'importantissimo problema, che si riferisce agli inabili al lavoro.

L'onorevole interpellante ha parlato anche di francobolli da un soldo, di residui centesimali di mandati e di altre cose simili; ma queste sono misure specialmente di competenza del ministro del Tesoro. Quindi non mi dilungo di più, giacchè poco potrei aggiungere alle cose così bellamente esposte dall'onorevole Stelluti-Scala; non potrei che ripetere quanto egli ha detto: e vengo ai tre quesiti che mi ha rivolti. Al primo ho già risposto, ed era quello che si riferiva alla situazione impossibile presente che conviene di togliere al più presto; al secondo, se accetteremo il concetto del fondo provinciale? rispondo che lo accettiamo in parte; al terzo, riflettente il concorso dello Stato, dico che lo Stato concorrerà, se non fosse altro colle anticipazioni, nei limiti che naturalmente sono consentiti dalle esigenze del bilancio; ma anche lo Stato deve concorrere al risultato che tutti cerchiamo di ottenere. Spero che queste mie risposte sodisferanno l'onorevole Stelluti-Scala.

Presidente. Onorevole Stelluti-Scala, ha facoltà di dichiarare se sia, o no, sodisfatto della risposta ricevuta dall'onorevole ministro dell'interno.

Stelluti-Scala. Sono sodisfatto. Non soltanto in merito e in considerazione delle risposte datemi dall'onorevole presidente del Consiglio, che sono all'unisono con i miei desiderî, ma sono sodisfatto in considerazione dell'interesse che, dal modo come egli ha parlato, ho visto tutto trasparire dall'animo suo in favore dei poveri inabili. Il fine è comune, onorevole Pelloux: è quello di fare il bene. Quando si è al Governo si ha modo sicuro di raggiungere questo fine, e deve essere per Lei il primo e grande conforto, essendo al Governo, di poter sollecitare, di poter attuare benefici di questo genere e di questa importanza. Io quindi ringrazio il presidente del Consiglio.

Presentazione di note di variazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

Vacchelli, ministro del tesoro. Mi onoro di presentare alla Camera alcune note di varia-

zione al bilancio dell'esercizio 1899-900, pei Ministeri del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia e di agricoltura.

Presidente. Dò atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di queste note di variazioni, le quali saranno stampate, distribuite agli onorevoli deputati, e mandate alla Commissione del bilancio.

Presidente. Ora viene l'interpellanza che l'onorevole Bovio ha rivolto al ministro della pubblica istruzione, per sapere « se sia vero il decreto che pareggiava, dietro intercessione scritta di molti deputati, il liceo-ginnasio dei Gesuiti in Mondragone, e se ora i Gesuiti abbiano citato il Governo innanzi al tribunale, stimando irrevocabile il Decreto. »

A questa interpellanza dell'onorevole Bovio si connettono anche le altre, sul medesimo tema, degli onorevoli deputati Trincherà, Riccio Vincenzo, Cortese e Tozzi.

Cortese. Chiedo di parlare.

Presidente. Ella è uno degli interpellanti. Ha facoltà di parlare.

Cortese. Poichè queste interpellanze, considerate nel loro fine pratico, mirano a disciplinare, per la serietà degli studi ed a garanzia dello Stato, le disposizioni legislative che si riferiscono al pareggiamento delle scuole secondarie, specialmente classiche, proporrei di rimandarle, come sede loro naturale, alla discussione del bilancio; e mi auguro che gli onorevoli interpellanti, Bovio e colleghi, vogliano consentire nella mia proposta.

Bovio. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Bovio. Io sarei agli ordini della Camera e del Governo. Vero è che vedo assenti due degli interpellanti (per infermità), che sono fra i 108 firmatari; ed io non saprei intendere una lotta, in assenza degli avversari, quando questi sono infermi.

La lotta, il combattimento si fa con la presenza dell'avversario: perchè io, onorevoli signori del Governo, non intendevo davvero di occuparmi dei 108, ma dell'indirizzo da dare all'educazione nazionale. E l'indirizzo loro io volevo vedere, quello degli avversari; come essi intendano indirizzare la educazione nazionale, ed a loro intendevo di oppormi da questi banchi. Sono infermi; sono assenti; un collega chiede un differimento...

De Cesare. Siamo parecchi presenti, onorevole Bovio, e dispostissimi ad assumere la